

«L'esecutivo è intervenuto su temi di esclusiva competenza regionale senza neppure un preventivo confronto con noi»

# Decreto Omnibus, la rivolta dei Governatori

Le Regioni, all'unanimità, bocchiano il provvedimento: «Scorrettezza istituzionale»

Giuseppe Vittori

ROMA Il decreto legge Omnibus non piace proprio a nessuno, nemmeno alle Regioni governate dal centro-destra. Alla vigilia del suo approdo giovedì in aula al Senato, il decreto legge, varato lo scorso 19 luglio dalla Camera, ha ricevuto un'altra bocciatura, venuta questa volta dal fronte unito delle autonomie locali.

La Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle province autonome ha infatti espresso all'unanimità un parere negativo. Le Regioni parlano di «scorrettezza istituzionale del governo» che ha chiesto il parere della Conferenza dopo che Montecitorio aveva già licenziato il provvedimento. Ma soprattutto le critiche si appuntano sul fatto che l'esecutivo «è intervenuto su temi di esclusiva competenza regionale senza neppure un preventivo confronto con Regioni che, nella loro autonomia, avrebbero potuto variamente intervenire».

Per dare il proprio assenso, la Conferenza dei presidenti delle Regioni propone una serie di emenda-

menti agli articoli del provvedimento oggetto delle contestazioni. In particolare la norma sui contributi per gli investimenti in agricoltura, osservano le Regioni, «non assicura un uguale trattamento a tutte le imprese che operano nel settore». E comunque le risorse finanziarie a disposizione «sembrano largamente

sottostimate rispetto alle necessità».

Per quanto concerne le disposizioni in materia di gestione delle risorse idriche viene evidenziato «il contrasto con le competenze regionali».

«Insufficienti e inefficaci» risultano anche le risorse finanziarie messe a disposizione delle imprese agri-

cole e dei consorzi di bonifica «per sovvenire agli ingenti danni causati dalla straordinaria siccità»; e non è previsto alcun intervento «a favore delle imprese cooperative di lavorazione dei prodotti agricoli che, a causa della siccità, non hanno potuto lavorare quantitativi medi ordinari».

Inoltre non sono presi in considerazione interventi per sospendere il pagamento degli oneri fiscali, contributivi e previdenziali per il 2002 e il 2003. Infine critiche vengono sollevate alla definizione di «rifiuto» contenuta nell'articolo 14 che «nell'attuale formulazione potrebbe attivare, secondo le Regioni, procedure di

infrangere da parte dell'Unione europea». «Il gioco comincia ad essere scoperto - ha commentato il coordinatore della segreteria nazionale dei ds, Vannini Chiti - Abbiamo detto più volte che l'attuale governo di destra è il più centralista negli ultimi trent'anni di vita della Repubblica».

«L'ultimo esempio, di una lun-

ga serie - afferma Chiti - è quello del decreto legge Omnibus che la maggioranza di destra ha voluto ad ogni costo approvare alla Camera e che ora è all'attenzione del Senato. La Conferenza delle Regioni italiane all'unanimità e con il voto anche delle Regioni di centrodestra (erano presenti tra gli altri, i presidenti di regione Formigoni, Iorio, Ghigo, Fitto e Cuffaro) ha dato parere negativo. Ha parlato apertamente di scorrettezza istituzionale del governo avendo avuto la sfrontatezza di chiedere il parere alle Regioni dopo che la Camera aveva già licenziato il provvedimento».

Quelle formulate dalle Regioni sono le stesse critiche che l'Ulivo ha sostenuto nella sua battaglia contro il provvedimento del governo. Fino ad ora però la maggioranza di centro-destra ed il suo governo sono stati sordi ad ogni sollecitazione. Alla Camera sono ricorsi al voto di fiducia, e sembrano intenzionati a percorrere la stessa strada anche nell'aula del Senato. Nonostante la pazienza sembri essersi esaurita, questa volta anche da parte delle Regioni italiane.



Il leader xenofobo dell'estrema destra austriaca Jörg Haider

A un convegno della rivista «Zurzeit», in Carinzia, i due progettano il movimento populista «Nuova Europa». Un paio d'anni e si presenteranno alle elezioni comunitarie

## Borghezio e Haider fondano il partito dell'estrema destra europea

Leonardo Casalino

PARIGI Un uomo e un politico «con idee molto chiare sull'Europa». Era suonata inquietante e sibillina la dichiarazione su Jörg Haider che Mario Borghezio aveva rilasciato all'Ansa al termine di un incontro svolto la scorsa settimana. La conferenza stampa finale del leader del FPO austriaco ha permesso però di meglio comprendere a che cosa si riferiva l'esponente della Lega Nord: l'estrema destra populista e xenofoba si sta organizzando per cercare di presentare un programma comune alle prossime elezioni europee del 2004.

Le basi di questo progetto, dalle conseguenze imprevedibili sul-

lo scenario europeo, sarebbero state gettate nel corso dell'incontro, organizzato dalla rivista di destra austriaca «Zurzeit», che si è svolto giovedì e venerdì scorso in Carinzia tra Haider, Borghezio e Filip Dewinter, il presidente del partito di estrema destra fiammingo Vlaams Blok. Il raggruppamento dovrebbe chiamarsi «Nuova Europa» e secondo Haider avrebbe delle «enormi potenzialità» di successo soprattutto in Danimarca, Olanda ed Italia. I risultati delle ultime elezioni nazionali in numerosi paesi europei sembrano, al momento, giustificare tanto ottimismo. Il governatore della Carinzia, in realtà, accarezza da qualche mese il progetto di federare i movimenti populistici dell'Unione europea. Presentandosi come «il pa-

dre del nuovo populismo di destra in Europa», lo scorso giugno, durante il congresso del suo partito, aveva sostenuto che questa corrente aveva contribuito a sconfiggere e a mettere in un angolo la sinistra in Portogallo, Francia, Danimarca e Olanda e che rappresentava «una risorsa per la democrazia» europea.

Sabato scorso ha voluto precisare meglio la sua analisi: si è detto intanto «affascinato» dall'ipotesi che «la prospettiva del potere possa unire movimenti che sono stati vittime di colpi durissimi negli anni passati» e ha sottolineato come «nelle ultime elezioni in Europa partiti populistici di destra abbiano in realtà scritto il programma della sinistra». Insomma «Nuova Europa» dovrebbe innan-

zi tutto approfittare delle difficoltà della sinistra europea, sfruttare i temi dell'insicurezza e della crisi sociale ed economica per sedurre l'elettorato storico dei partiti socialisti e comunisti e presentarsi, almeno all'apparenza, come l'avversario più credibile dei partiti conservatori.

Tre mesi fa la Lega Nord non aveva prestato interesse al discorso di Haider. Certo i legami tra l'esponente austriaco e alcune realtà regionali del movimento, il Friuli-Venezia Giulia soprattutto, rimanevano forti, ma Bossi non aveva voluto stringere dei rapporti più precisi. La riunione di giovedì e venerdì scorso sembra, invece, costituire una svolta. Infatti, se altri esponenti populistici europei, in un primo momento, hanno

preso le distanze da facili ottimismi, sostenendo che non vi erano possibilità di accordo prima del 2009, Borghezio ha rilasciato ieri una nuova dichiarazione a un'agenzia di stampa austriaca affermando «che se i partiti di estrema destra si unissero potrebbero raggiungere facilmente in Europa il 20% dei voti». E ha annunciato che il 19 ottobre prossimo si terrà un'altra riunione, sempre in Carinzia, per chiarire meglio le similitudini tra i vari movimenti ed individuare i temi politici comuni su cui si potrebbe costruire l'alleanza transnazionale da presentare all'elezione del 2004.

Il progetto, insomma, prevede la firma di un programma comune tra tutti i partiti populistici e xenofobi, che si presenterebbero

nei loro rispettivi paesi sotto la sigla «Nuova Europa». Subito dopo la dichiarazione di Borghezio anche dal Belgio sono giunte prese di posizione di alcuni esponenti locali di estrema destra che vanno in questa stessa direzione. Nei prossimi giorni sarà possibile comprendere meglio come questa iniziativa evolverà. E se in Italia l'ipotesi che una forza di governo si presenti in Europa con un programma comune insieme a movimenti di estrema destra verrà accettata o meno come una prospettiva normale. Sul piano europeo, intanto, sarà interessante vedere se il Fronte nazionale verrà coinvolto - o meglio, se si lascerà coinvolgere - in questo progetto. Infatti i rapporti tra Le Pen ed Haider non sono buoni e il capo del Fron-

te nazionale non ha gradito che l'esponente austriaco si presenti come il «padre» della galassia composta dell'estrema destra europea. Un ruolo, questo, che Le Pen rivendica per sé. Haider può giocare, dal suo canto, una carta che a Le Pen non ha mai posseduto: quella della partecipazione ad un governo. Ed è questo elemento che lo unisce alla Lega Nord. La frase sul fascino che emana «la prospettiva del potere» non nasce dal nulla. Ed oggi, mentre questa ambizione cerca di assumere un'inquietante prospettiva continentale, dovrebbe far riflettere tutti coloro, nel campo moderato, che hanno pensato di poter utilizzare le alleanze con gli estremisti di destra per dei miseri calcoli di tattica politica.

Il presidente della Repubblica resta nel solco del suo messaggio alle Camere. E raccomanda più attenzione per gli anziani: «Nei miei viaggi fisserò incontri con loro»

## Ciampi elogia la stampa libera: «Giornalisti, tenete la schiena dritta»

Vincenzo Vasile

ROMA A lui piace Manzoni. Tutt'altra sensibilità rispetto a Berlusconi che chiedeva, giusto la settimana scorsa, agli ambasciatori italiani di abbandonarlo alla critica dei topi per occuparsi di business. E a lui, Carlo Azeglio Ciampi, per di più, piace citare quei commenti dei giornali, che si mostrano «ceveri di servo encomio e di codardo oltraggio». Cioè indipendenti e sereni. In quegli articoli - dice - «mi ci riconosco». Raccomanda ai giornalisti schiena dritta. Anzi, testualmente, «spina dorsale», contro i tentativi di minacciare l'indipendenza dell'informazione. Perché lui, un Ciampi visibilmente rilassato e vivace, al Quirinale saluta i cronisti per le vacanze, facendo capire di voler andare avanti per la sua strada, incurante degli attacchi, che continuano a provenire da settori cospicui del governo e della maggioranza.

Se quest'assalto è stato originato dal messaggio alle Camere sul pluralismo dell'informazione, Ciampi non vuol modificare, né «aggiunge nulla» a quel testo. Messaggio che, fa rilevare, non è stato affatto archiviato. Anzi il capo dello Stato intende confermarne l'obiettivo di fondo: occorre ridefinire, ricostruire - ribadisce - tutto il sistema dell'informazio-

ne in Italia. Ciampi rilancia, e guarda avanti: glissa sul tentativo di snobbare il messaggio, attuato dalla maggioranza disertando la discussione, come hanno fatto Berlusconi e i principali esponenti della coalizione.

Di quella pagina di vita parlamentare, il presidente stupisce un po' tutti, quando preferisce osservare, infatti, che il dibattito in Parlamento (le «osservazioni pertinenti e di contenuto di grande interesse» che sono venute dai deputati e senatori presenti) fanno «bene sperare per il futuro percorso», che dovrà portare «a una nuova architettura del sistema dell'informazione».

È tutta giocata in positivo, scandendo come in uno slalom le occasioni polemiche, ma «tenendo il punto», la nuova esternazione di Ciampi. Anche la Lega, che ha appena portato l'ultimo affondo con una rozza polemica sulla legge Bossi-Fini, viene graziata. Nessuna replica, tranne la fredda nota con cui il Quirinale ha fatto notare che le accuse di tardare la promulgazione di quel provvedimento sono semplicemente campate in aria. Ma Ciampi vuol tornare a sottolineare due cose di sostanza: l'importanza della «solidarietà» tra le diverse aree della Nazione. E la necessità di un «grande progetto nazionale per la gioventù, che colleghi più strettamente scuola, formazione

e lavoro»: al Sud - osserva - «troviamo una gioventù ben preparata, scolarizzata, piena di voglia di lavorare». Quella gioventù è da considerare «una risorsa» per l'intero paese.

Il presidente sembra annunciare tra le righe anche, diciamo così, l'apertura di un altro fronte, sullo Stato sociale e sulla spesa assistenziale. Aggiunge all'argomento un accento di commoazione: «Alla vigilia delle vacanze non vi nascondo - dice - che provo angoscia e un senso di urgenza per le condizioni di quegli anziani,

di quei bambini, di quelle famiglie che si trovano in situazioni di grave disagio, che non possono muoversi, che non possono neppure pensare di avere una pausa di riposo, di giusto riposo». Anziani abbandonati nelle città sotto il sole di agosto, gente che vive dentro l'inferno di ospizi e cronici.

«Dobbiamo occuparci tutti più di loro». E lui, per suo conto, promette: d'ora in poi, ove possibile, nel suo «viaggio in Italia», che riprenderà a settembre, cercherà di «inserire

sempre un momento di incontro e di ascolto con chi ha bisogno, più di altri, di attenzione».

Anche l'informazione dovrà fare la sua parte. A cominciare da una questione di lessico. Non piace al presidente, che non a caso viene da studi giovanili di filologia classica, l'orribile neologismo che sente troppo spesso ripetere, specie da alcuni giornalisti televisivi: «i vacanzieri». Macché, si tratta di «milioni di italiani che, dopo aver faticato tutto l'anno» cercano semplicemente di godersi «un giusto riposo». Più rispetto per i cittadini. Più rispetto per la verità.

Il «nuovo Ciampi» inaugurato col messaggio alle Camere, al giro di boa di metà settembre sembra voler spingere un po' meno il pedale della cautela, e rivolgersi più direttamente all'opinione pubblica e ai «media». Un rapporto personale che Ciampi sente sempre più positivo, e che il Quirinale gioca anche sul terreno di quella che prevedibilmente sarà una sempre più difficile «coabitazione» con l'inquilino di palazzo Chigi. La chiusa del discorso di ieri si può leggere come un monito ai vertici istituzionali: «Il nostro popolo è unito da valori e ideali» profondi, «molto più unito» di quanto non si pensi. «Sta a noi, alle istituzioni, saper consolidare» tale tendenza. E «indicare obiettivi alti».

### risposta alla striscia rossa

L'autore è Gigi Moncalvo, direttore responsabile de «La Padania», il quotidiano della Lega Nord, dal 12 luglio di quest'anno. Ha scritto con Stefano E. D'Anna, nel 1994, il libro «Berlusconi in concert» in cui si raccontano, con appassionata devozione, in quasi quattrocento pagine le avventure del Berlusconi imprenditore fino alla decisione di scendere in campo. Infatti il libro si chiude con il discorso con cui l'attuale presidente del Consiglio rese pubblica la sua decisione per cercare di salvare l'Italia «il paese che amo». Per comprendere il tono del libro basta una frase: «Berlusconi emerge come il prototipo di una umanità che sta cambiando pelle: sognatore pragmatico, cultore di utopie, come il suo amato Thomas More filosofo dell'azione, egli esprime una sintesi ancora in costruzione tra Ulisse e il monaco Zen». Seguendo il vento del momento Moncalvo ha scritto anche libri su Pannella, De Mita, Di Pietro. L'Unità parlerà di lui domani.

### Consoli, il governo li vuole «promotori economici»

ROMA Nella nuova Farnesina i consoli dovranno diventare manager per la «promozione economica e culturale» dell'Italia, ma anche primi avamposti «per una corretta gestione dell'immigrazione». È quanto è emerso dall'apertura al Ministero della seconda Conferenza dei consoli d'Italia, a cui sono intervenuti il

sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione, il ministro dell'Interno Beppe Pisanu e quello dell'Funzione pubblica Franco Frattini. Antonione ha invitato i consoli a trasformare le loro missioni in «veri e propri centri multiservizi», diventare «agenzie di promozione economica e culturale» dell'Italia.

### I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
			sconto
12 MESI	7GG € 267,01	£ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6GG € 229,31	£ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7GG € 137,89	£ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6GG € 118,79	£ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469